

XCVI SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

MERCOLEDI' 22 GIUGNO 1966

Presidenza del Vicepresidente GARDU

INDICE

Interpellanze (Svolgimento):

PISANO	1850
PULIGHEDDU, Assessore all'agricoltura e foreste	1850
CONTU ANSELMO	1852
ATZENI ALFREDO, Assessore ai lavori pubblici	1852

Terzo programma esecutivo (1965 - 1966) del Piano di rinascita. (Continuazione della discussione):

NIOI	1846
MARCIANO	1847
ZUCCA, relatore di minoranza	1848
SODDU, Assessore alla rinascita	1848

*La seduta è aperta alle ore 10 e 45.**NIOI, Segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Continuazione della discussione del terzo programma esecutivo (1965-1966) del Piano di rinascita.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del terzo programma esecutivo (1965-1966) del Piano di rinascita.

Si dà per letta la premessa.

Poichè nessuno domanda di parlare sulla premessa, la metto in votazione. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dà per letto il capitolo primo.

Alle prime due sezioni di questo capitolo non sono stati presentati emendamenti.

Poichè nessuno domanda di parlare su queste due sezioni, le metto in votazione. Chi le approva alzi la mano.

(Sono approvate).

Alla sezione terza sono stati presentati tre emendamenti. Se ne dia lettura.

GHINAMI, Segretario:*Emendamento aggiunto Nioi - Sotgiu - Atzeni Angelino - Manca:*

«Cap. 1.o - Sez. III - Pag. 10. Alla fine del secondo comma aggiungere: "(Fondo sociale). Per rendere immediatamente e ampiamente e diffusamente incisivo il programma straordinario di spesa della Regione Sarda al fine della massima occupazione stabile è da prevedersi uno stanziamento di almeno 10 miliardi per gli interventi di cui agli articoli 4 e 5 della legge regionale 7 aprile 1965, numero 10 istitutiva del Fondo Sociale. Gli interventi verranno decisi sulla base dei programmi occupativi presentati dalle Amministrazioni locali in conformità all'articolo 11 del Regolamento per l'attuazione della legge regionale 7 aprile 1965, numero 10; per opere ammesse dalla legge regionale 13 giugno 1958, numero 4, in quanto

siano opere in funzione di più vasti piani produttivi, ai sensi dell'art. 2, numero 4 della legge regionale 7 aprile 1965, numero 10"». (A-17)

Emendamento sostitutivo parziale Marciano - Frau - Lippi - Medde:

«Cap. I - Sez. 3.a - Pag. 12. Alla quartultima riga sostituire la cifra "4.500" con la cifra "8.000". (A-3)

Emendamento aggiuntivo all'emendamento (A-3) Marciano - Medde - Occhioni:

«Alla cifra "8.000" far seguire le seguenti parole "e ciò valendosi del disposto dell'articolo 9 della legge 588, ossia del sistema delle cosiddette anticipazioni tecniche"». (A-16)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nioi per illustrare il suo emendamento.

NIOI (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo emendamento fu presentato dal nostro Gruppo in occasione della discussione del Piano quinquennale, ma fu respinto dalla maggioranza. Lo ripresentiamo in questa occasione con la speranza che abbia migliore sorte. Le ragioni che ci hanno indotto a presentare l'emendamento le abbiamo già ampiamente illustrate nel corso della discussione generale e nel corso del dibattito sul Piano quinquennale, tuttavia ritengo opportuno ribadire alcuni concetti che mi paiono essenziali.

I colleghi sanno che uno dei fenomeni più gravi che oggi affliggono la nostra Isola è la disoccupazione. E' stato diverse volte rilevato, anche ufficialmente, che il fenomeno disoccupativo ha raggiunto punte mai toccate fino ad oggi. La cifra di 40 mila disoccupati, iscritti ufficialmente e regolarmente negli uffici di collocamento è stata toccata in Sardegna solo negli anni 1951 e 1952, cioè nel periodo in cui aveva inizio il grande esodo migratorio dalla nostra Isola. Il fatto che oggi questa stessa cifra sia stata raggiunta ha un significato assai grave; mentre nel 1951 e nel 1952 ci trovavamo appena agli inizi dell'esodo, oggi circa 160 mila Sardi si trovano all'estero o nella Penisola. E' chiara quindi la gravità enorme della

situazione e la necessità di intervenire con urgenza.

Le cause di questa emigrazione e di questa disoccupazione massiccia sono dovute non solo a ragioni di struttura, a ragioni di fondo, ma anche al fatto che in Sardegna, come nel resto del Paese, si registra la pesante offensiva padronale contro i livelli occupativi. Ovviamente, in una situazione debole, in una regione economicamente arretrata come la nostra, questo peso si avverte maggiormente che in altre e la cifra dei 40 mila disoccupati lo testimonia. Occorre anche aggiungere che in questa cifra non sono compresi tutti i disoccupati sardi. Sappiamo, infatti, che per una serie di ragioni migliaia di lavoratori, pur essendo disoccupati, non si iscrivono negli elenchi degli uffici di collocamento. Una delle ragioni è che essi preferiscono iscriversi negli elenchi anagrafici per poter ottenere gli assegni familiari. Da ciò la presunzione, quasi la certezza che il fenomeno sia notevolmente più ampio di quello denunciato dagli uffici di collocamento.

La drammaticità del problema, d'altra parte, la vediamo tutti i giorni nei nostri paesi. In decine di paesi di tutta la Sardegna migliaia di lavoratori si muovono e rivendicano con forza il lavoro. Anche ieri a un collega della maggioranza che aveva presentato una interrogazione su questo problema sono state date assicurazioni generiche, senza dirgli con chiarezza che la Giunta intende provvedere immediatamente e decisamente. Noi riteniamo che questo della disoccupazione sia oggi il problema più urgente e più grave e che perciò sia necessario che il Consiglio regionale prenda provvedimenti immediati, tanto più che il programma esecutivo non può necessariamente operare appena approvato e passerà un certo tempo prima che sia possibile dar lavoro a un certo numero di disoccupati. E' indispensabile perciò che si adotti un provvedimento urgente, immediato, un piano di emergenza consistente che affronti l'intero problema. Noi inizialmente avevamo proposto la cifra di 20 miliardi per incrementare il fondo sociale, che è uno degli strumenti di più rapida utilizzazione. Con esso infatti è possibile nel giro di poche settimane dare inizio all'assorbimento della manodopera

disoccupata. A ben vedere, però, tenendo conto anche degli altri provvedimenti previsti non solo nel programma in generale, ma anche negli altri emendamenti da noi presentati, riteniamo che la somma di dieci miliardi sia adeguata non ad affrontare il problema, ma almeno a contrarre notevolmente il fenomeno.

Concludendo, faccio appello alla sensibilità di tutti i colleghi e soprattutto della Giunta regionale, perchè di fronte alla drammaticità della situazione si affronti decisamente il problema della disoccupazione. Noi riteniamo che il modo migliore per affrontarlo sia questo che noi proponiamo. Vi sono anche strumenti normali, previsti dalle nostre leggi; ebbene tutti questi mezzi assieme a quello da noi proposto possono alleviare, almeno per un certo periodo di tempo, la disoccupazione. Questo ci concederà un certo respiro e ci darà la possibilità di affrontare con maggiore serenità e ponderatezza i problemi generali dell'Isola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marciano per illustrare i suoi emendamenti.

MARCIANO (M.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, in sede di discussione generale ho ampiamente illustrato il ruolo dell'agricoltura nei processi di sviluppo e la sua importanza come fattore di equilibrio per un sano sistema economico. Ho altresì ricordato che in sede di approvazione di bilancio ordinario 1966, gli stanziamenti per la agricoltura sono stati ridotti di circa un miliardo, per cui, aggiungendo la riduzione operata dalla Commissione nel terzo programma esecutivo, si arriva ad un miliardo e 500 milioni in meno. Per l'industria, invece, sulla base degli impianti in via di completamento e di quelli previsti per l'immediato futuro, sono stati aumentati gli stanziamenti di ben 11 miliardi. Con questo sistema si arriverà a fine Piano di rinascita ad aver stornato a favore dell'industria diverse decine di miliardi previsti per l'agricoltura. Per carità di patria e per ragioni di buon gusto non voglio più parlare delle strozzature provocate dalla programmazione nel settore agricolo, che è l'unica, effettiva causa dei mancati investimen-

ti. Una esperienza ventennale sta a ricordarmi che sempre gli operatori, anche in agricoltura, hanno dovuto segnare il passo per mancanza di adeguati fondi. Da due anni, poi, in Sardegna, per effetto delle complicazioni procedurali e amministrative messe in atto dalla Regione, le pratiche si arrestano lungo il loro iter e poche vanno a buon fine con ragionevole tempestività. Così stando le cose, si finisce col dire che i fondi non sono stati utilizzati e che perciò non bisogna stanziarne inutilmente altri. Da qualche settimana sono stati stanziati tre miliardi e 90 milioni a favore dell'agricoltura sarda sulla legge 2 giugno 1961, numero 454 (Piano Verde numero 1); altri fondi potrebbero sopraggiungere attraverso la Cassa e il terzo programma esecutivo, se tutto andrà bene, incomincerà ad essere attuato a fine 1966; è evidente l'impossibilità di impiegare tutti i fondi a disposizione: queste considerazioni potrebbero essere fatte dalla maggioranza e dalla Giunta per non accogliere l'emendamento in discussione. Noi, invece, ribadiamo che se saranno tagliati i nodi gordiani della defaticante ed impossibile procedura, e se in pari tempo saranno finanziate le serre, i fondi potrebbero essere rapidamente impegnati, dando una spinta notevole all'ammodernamento delle strutture aziendali agricole.

La richiesta contenuta nell'emendamento (di portare da 4.500 milioni a otto miliardi gli stanziamenti avvalendosi del disposto dell'articolo 9 della legge 588, ossia mediante le così dette anticipazioni tecniche) mira, così come ho precisato nell'emendamento successivo, innanzi tutto a salvaguardare i fondi da destinare alla agricoltura, ma anche ad evitare che gli agricoltori possano subire una nuova battuta d'arresto nel 1967 per esaurimento delle disponibilità, prima della approvazione del quarto programma esecutivo. Gli incentivi, se non dati al momento opportuno, anzichè favorire i processi di sviluppo, finiscono per ritardarli, o addirittura arrestarli. Ciò sarebbe fatale per l'agricoltura sarda a causa dell'imminente completa integrazione del Mercato Comune Europeo. E' per questo che ci appelliamo al vostro senso di responsabilità per l'accoglimento dell'emendamento che, a parte il merito, avrebbe

anche il significato non meno importante, dal lato psicologico, di dimostrare che l'agricoltura, come sempre, non sarà l'ancella dell'industria (specialmente qui in Sardegna, regione a vocazione prettamente agricola) o che comunque non sarà sacrificata all'industria.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.), *relatore di minoranza*. Vorrei fare una proposta pregiudiziale, signor Presidente. Riterrei opportuno, nell'interesse della sveltezza e soprattutto della serietà dei nostri lavori, che nominasse un comitato ristretto per l'esame dei numerosi emendamenti presentati (credo che assommino a 100 fino a questo momento) in modo che il Consiglio sia posto in grado di discuterli con maggiore consapevolezza. Ho già fatto questa proposta in via privata ad alcuni Capigruppo e la riconfermo ora in assemblea perchè mi sembra che il sistema sia idoneo a sveltire la discussione.

Mi dichiaro favorevole all'emendamento illustrato dal collega Nioi, ponendo l'accento, più che sulla cifra, sul fatto che la Giunta, quando presentò la legge sul fondo sociale, fissò anche determinati obiettivi da perseguire. Se la memoria non mi inganna, anche nel programma quinquennale era detto che la legge sul fondo sociale sarebbe dovuta intervenire con immediatezza nelle zone e nei centri non toccati dagli interventi generali del Piano. Il finanziamento di questo fondo sociale avviene sul bilancio ordinario della Regione ed è chiaro che così (poichè conosciamo la rigidità di esso, la scarsità dei mezzi a sua disposizione) è uno strumento perfettamente inutile, o comunque che non raggiunge alcuno degli obiettivi per cui la legge era stata voluta dalla Giunta e approvata dal Consiglio. Quindi, a parte i 20 o i 10 miliardi, il problema è se noi non riteniamo opportuno che con i fondi del Piano di rinascita si possa intervenire a finanziare la legge sul fondo sociale. Dobbiamo infatti porci la domanda se riteniamo ancora utile la legge (e allora bisogna stanziare mezzi adeguati annualmente) oppure se la riteniamo inutile (e allora non si capisce perchè sia stata approva-

ta e perchè addirittura se ne sia voluto fare uno degli strumenti fondamentali per intervenire a sollievo del grave stato disoccupativo e sottoccupativo). Il problema che si deve porre è di principio: con il Piano di rinascita possiamo finanziare leggi gravanti sul bilancio ordinario della Regione? La mia risposta è positiva, cioè, a mio avviso, possiamo detrarre somme della 588 per finanziare leggi che attualmente gravano sul bilancio ordinario della Regione. Sollevo il problema anche perchè esso riguarda altri emendamenti, quale quello sulla legge 9 (altro strumento che si riteneva fondamentale per il settore della pastorizia e i cui stanziamenti sono addirittura irrisori e maggiormente lo saranno in futuro). Possiamo intervenire con i fondi del Piano per incrementare queste leggi? Secondo me sì. Noi possiamo intervenire perchè queste leggi rientrano nei fini generali e negli obiettivi della 588.

Si potrebbe anche sospendere la votazione su questo emendamento per consentire alla Giunta di pronunciarsi in proposito (la cifra potrebbe essere anche solo indicativa per questo anno) e dire se ritiene opportuno che noi ci avviamo a finanziare, con i fondi del Piano, che sono immediatamente disponibili, leggi che riteniamo utili e che attualmente incidono molto poco, o quasi niente, a causa della carenza delle somme a disposizione nel bilancio ordinario. E' una questione di principio, di opportunità e di utilità nella spendita del pubblico denaro. Non c'è dubbio che, se oggi avessimo sul fondo sociale alcuni miliardi a disposizione, potremmo intervenire immediatamente, cioè nel giro di poche settimane in un grande numero di Comuni, soprattutto delle zone interne della Sardegna. Tutto ciò che si è detto durante la discussione del programma quinquennale e che si dirà durante questa discussione si deve tradurre in fatti, in opere, in un intervento immediato a sollievo della disoccupazione. A parte le cifre, ripeto, che sono sempre discutibili e modificabili.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Giunta?

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Giunta,

in sede di discussione del programma quinquennale, ha già espresso la sua opinione negativa intorno all'utilizzo dei fondi della 588 per impinguare le disponibilità del fondo sociale. Non rispondo, certo, al collega Zucca dicendo che ciò non è possibile, perchè penso che, in via giuridica, la 588 dia la possibilità di finanziare anche leggi regionali. Sostenni durante la discussione del piano quinquennale che, per motivi generali, non sembrava opportuno caricare sulla 588 e sui programmi straordinari interventi che più giustamente si collocano nell'ambito del bilancio regionale, dell'intervento diretto a carico dell'Amministrazione regionale. Ci rendiamo conto che le disponibilità del bilancio regionale sono limitate, ma contemporaneamente dobbiamo riconoscere la limitatezza dei fondi della 588 anche per gli interventi direttamente produttivi, che noi tutti auspichiamo. Rispondendo all'onorevole Zucca debbo dire che la sua proposta non può essere accolta per motivi di opportunità e non per motivi di principio, così come del resto avevamo già detto.

La Giunta è anche contraria all'accoglimento dell'emendamento Marciano - Frau - Lippi. Debbo chiedere, a questo proposito che, siccome l'emendamento si riferisce alla tabella, se è possibile, analogamente a quanto abbiamo fatto per il quinquennale, venga votato alla fine della discussione.

PRESIDENTE. Io pensavo di proporre al Consiglio l'approvazione della tabella con la riserva evidentemente che, in sede di coordinamento, sia opportunamente modificata tenendo conto degli emendamenti eventualmente approvati.

SODDU (D.C.), Assessore alla rinascita. D'accordo. La Giunta è contraria all'emendamento Marciano perchè ritiene di non pregiudicare con il programma gli indirizzi dell'agricoltura e i fondi destinati nel quinquennale a questo settore. Per la industria si ricorre ad anticipazione tecnica perchè il meccanismo dei contributi richiede un impegno preventivo nell'esame della domanda (deve essere esaminato, per esempio, se una certa industria si colloca nel quadro di priorità territoriale assegnato dalle li-

nee generali del Piano quinquennale), mentre per l'agricoltura ciò non è necessario. Vorrei assicurare l'onorevole Marciano che questo non significa un impoverimento delle disponibilità dei fondi dell'agricoltura, alla quale è destinata la cifra segnata nel quinquennale. Non si ricorre in questo settore ad un preventivo esame di domanda, perchè si ritiene che la copertura stabilita in questo programma sia sufficiente.

La Giunta, ripeto, è contraria all'accoglimento dell'emendamento A-3 e conseguentemente dell'emendamento A-17.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento A-17. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione gli emendamenti A-3 e A-16. Chi li approva alzi la mano.

(Non sono approvati).

Metto in votazione la sezione terza con la intesa che la tabella, se approvata, sarà soggetta a coordinamento. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Svolgimento di interpellanze.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di due interpellanze. Per prima viene svolta una interpellanza Pisano all'Assessore all'agricoltura e foreste. Se ne dia lettura.

PAZZAGLIA, Segretario ff.:

«per conoscere se non intenda modificare con la dovuta urgenza il regolamento di attuazione previsto dall'articolo 3 della legge regionale 2 agosto 1951, n. 14, concernente "Provvedimenti per l'incremento della meccanica agraria in Sardegna", tenendo presente le esigenze delle Cooperative agricole. Le modifiche da apportare al citato regolamento — a parere dell'interpellante — devono prevedere la possibilità di ammissione a contributo — a favore delle cooperative — di tutte le macchine e attrezzi agricoli, comprese le trebbiatrici e mietitrebbie; ed

inoltre, la misura del contributo deve essere pari al massimo previsto dalla legge, e cioè al 40 per cento del costo, come è del resto previsto per le cooperative agricole dall'art. 1 della legge regionale 9 novembre 1950, n. 47, attualmente inoperante, essendo "per memoria" il relativo capitolo di bilancio dell'esercizio in corso. La presente interpellanza ha carattere d'urgenza». (46)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pisano per illustrare questa interpellanza.

PISANO (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il motivo che ha determinato la presentazione di questa mia interpellanza sta nel fatto che la legge regionale 47, del novembre del 1950, è in bilancio per memoria e vi sono numerose pratiche avanzate da cooperative agricole di servizi per l'acquisto di macchine agricole. Al momento in cui io presentai l'interpellanza non esistevano, quindi, a mio giudizio, altre possibilità di concedere questi contributi alle cooperative, almeno per un certo tipo di queste macchine (come le trebbiatrici e le mietitrebbie), ma adesso ritengo che la situazione si sia modificata, mi pare, con la acquisizione da parte della Regione dei fondi a valere sul Piano verde. Si trattava, quindi, e si tratta, mi pare, di ricorrere alla legge 14 del 2 agosto del 1951 che concerne, appunto, provvedimenti per l'incremento della meccanica agraria in Sardegna. L'articolo 3 di questa legge prevede, però, che i tipi delle macchine da ammettere a contributi vengano determinate con decreto dell'Assessore, anno per anno, sentito il parere della commissione provinciale per l'agricoltura. Questo elenco stabilito dall'Assessore non prevede la concessione di contributi per questi due tipi di macchine agricole a cui io mi riferivo prima, cioè le trebbiatrici e le mietitrebbie. Capisco che un provvedimento di questo genere possa trovare una giustificazione per quanto riguarda l'operatore privato, il quale spesso non si trova nelle condizioni, per la limitatezza della sua azienda, di poter utilizzare appieno la mietitrebbia o la trebbiatrice, ma mi pare che la cooperativa

agricola di servizi serva appunto a superare queste difficoltà. Io credo che la cooperazione di servizi svolga una funzione veramente efficace e l'abbiamo visto nei primi tempi in cui operavano queste leggi, quando le diverse aziende si dotavano di un equipaggiamento meccanico spesso superiore alle esigenze e moltissime di esse ne hanno pagato le conseguenze. La cooperazione agricola di servizi ha contribuito senza dubbio in Sardegna a risolvere questo problema, portando un contributo anche all'incremento della meccanizzazione dell'agricoltura, senza però gravare sulle singole aziende. A questo proposito ho presentato alcuni mesi fa una proposta di legge per la variazione di bilancio, per impinguare, cioè, il capitolo relativo alla legge 47. Nelle more dell'approvazione di questa proposta di legge, io credo che sia utile che l'Assessore includa nell'elenco previsto dall'articolo 3 della legge 14 anche le cooperative di servizi. Mi risulta, ad esempio, che soltanto per la provincia di Cagliari, vi sono pratiche per un importo di oltre 120-130 milioni che ormai da oltre un anno, anche se definite, attendono di essere ammesse a contributo.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

PULIGHEDDU (P.S.d'A.), Assessore all'agricoltura e foreste. Il comitato regionale dell'agricoltura ha ritenuto di non dover includere il finanziamento delle trebbie e delle mietitrebbie in base alla legge regionale 14, perchè non aveva la possibilità di separare le richieste delle cooperative dalle richieste dei privati. In materia di trebbie e di mietitrebbie possedute da privati ci troviamo in una situazione di assoluto disagio perchè tali macchine non trovano effettivo impiego. Si è riconosciuta l'opportunità, invece, di un congruo stanziamento per provvedere a finanziare l'acquisto di queste macchine da parte delle cooperative ed è stata perciò predisposta una variazione di bilancio che darà 100 milioni al capitolo per il finanziamento della legge regionale 47 per le macchine alle cooperative. Con questa somma si potrà far fronte alle richieste in corso che,

seppure nel complesso superano i 100 milioni di contributo, debbono subire il vaglio normale previsto per tutte le richieste. Io faccio presente all'amico Pisano che non vi è ombra di dubbio che si sia verificata una situazione di disagio, ma quando si è votato il bilancio per l'agricoltura, l'Assessore, per solidarietà di Giunta, non poteva certo protestare per la esiguità dei fondi che gli erano stati messi a disposizione. Non dimentichiamo che da 5 miliardi e 200 milioni per l'agricoltura si è passati a 3 miliardi e 500 milioni. Sarebbe stato necessario allora un più attento esame del problema per evitare, probabilmente (lo faccio rilevare all'amico Pisano e agli altri colleghi che si occupano di cooperazione e di agricoltura in genere) questi modesti inconvenienti. Abbiamo comunque cercato di rimediare e l'augurio che formulo è che in futuro l'Assessore non debba più rispondere ad interrogazioni che, giuste nella sostanza, riflettono però una situazione di fatto alla quale l'onorevole Consiglio può porre riparo nella sede più opportuna, mentre non può porvi riparo un Assessore rimasto privo di fondi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pisano per dichiarare se è soddisfatto.

PISANO (D.C.). Ringrazio l'Assessore per il cortese richiamo e farò tesoro del suggerimento per quando discuteremo il prossimo bilancio. Non ritengo che egli volesse, non dico incolpare, ma attribuire a coloro che si interessano ai problemi della cooperazione la responsabilità del fatto che il capitolo sia rimasto per memoria. L'iniziativa, cui l'Assessore si riferiva, della proposta di variazione del bilancio è infatti proprio mia.

Desidererei richiamare l'attenzione dell'Assessore sul parere espresso dal comitato regionale per l'agricoltura che, a mio avviso, non si può accogliere senza discussione. Per esempio, è esatto che non si possono separare le richieste dei privati e delle cooperative perchè la legge non lo consente, però è anche vero che si può raggiungere lo stesso scopo facendo una valutazione tecnica ed economica della iniziativa. Se io ho davanti una richiesta di contri-

buto per l'acquisto di una mietitrebbia da parte di un privato che possiede una superficie che non garantisce una certa economia di gestione di questa macchina (perchè inferiore, considerando, per esempio, la rotazione delle culture, ai 300-400 ettari) respingo la domanda, mentre posso accogliere la richiesta di una cooperativa che opera in una estensione superiore ai 3-400 ettari. Non si tratta perciò di fare discriminazioni, ma di esaminare con certi criteri obiettivi le richieste che pervengono dal privato e dalla cooperativa.

Io sono d'accordo con l'Assessore quando afferma che non sempre queste macchine trovano un impiego completo e quindi raggiungono una economicità di gestione, però (come ho detto prima) questo non è il caso delle cooperative che richiedono il contributo perchè esse presentano sempre una superficie superiore ai 3-400 ettari. Sono d'accordo che i 100 milioni che chiedo con la variazione di bilancio non sono sufficienti a risolvere il problema. Vorrei però pregare l'Assessore, pur comprendendo che i milioni (mi pare 250) sul capitolo relativo alla legge 14 sono molto pochi, di rivedere tutta la materia per far sì almeno che le pratiche delle cooperative per l'acquisto di trattori o di altre macchine agricole vengano istruite con la legge 14, mentre alla legge numero 47 rimangono soltanto le pratiche relative all'acquisto di trebbiatrici o di mietitrebbie. In questo modo si potrebbe alleggerire il capitolo della legge 47.

PRESIDENTE. Segue un'interpellanza urgente Contu Anselmo al Presidente della Giunta, all'Assessore alle finanze, all'Assessore alla rinascita e all'Assessore ai lavori pubblici. Se ne dia lettura.

CARTA, Segretario ff.:

«in merito alla gravissima situazione determinatasi in Sardegna a seguito dell'inizio di moltissime opere di interesse regionale e locale e da gran tempo sospese. Da un calcolo approssimativo il valore di tali opere si aggirerebbe intorno ai sette miliardi ed il loro stato di abbandono non solo getta il discredito e la sfiducia sull'Amministrazione regionale e sul-

l'Istituto autonomistico, ma determina gravi danni ai lotti eseguiti e frustra le legittime speranze degli Enti e delle popolazioni interessate a vederle finalmente portate a termine. Pertanto si chiede che la Giunta regionale, esaminando a fondo il grave problema, provveda ad accertarne con precisione i limiti e l'entità in numero di opere, valuta e localizzazione per Provincia. Si chiede inoltre di sapere se non sia opportuno disporre un Piano di completamento biennale o triennale, con apposito stanziamento nei prossimi bilanci distinto e in aggiunta agli altri normali stanziamenti attribuiti al competente Assessorato dei lavori pubblici. L'interpellanza è urgente e pertanto si esprime l'opportunità che essa venga svolta in una delle prossime sedute del Consiglio». (9)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Anselmo Contu per illustrare questa interpellanza.

CONTU ANSELMO (P.S.d'A.). Signor Presidente, questa interpellanza avrebbe meritato un'ampia e dettagliata illustrazione, con dati precisi sulla distribuzione dei lavori rimasti incompiuti, sulla entità dei lavori stessi, sull'importo monetario che il loro completamento potrebbe comportare. Purtroppo ho avuto notizia della discussione dell'interpellanza stamane e non sono in grado perciò di fornire dati precisi che mi auguro saranno contenuti nella risposta della Giunta. Comunque un dato certo è che la entità delle opere da completare in tutta l'Isola si aggira intorno ai 5-6 miliardi. Questo è un dato sicuro ed accertato. Debbo anche far rilevare che le lamentele dell'Isola sono generali e diffuse in tutti i Comuni ed in tutta l'opinione pubblica. Questo dei lavori incompiuti è un fenomeno che ha la sua spiegazione nella sproporzione fra i mezzi messi a disposizione dalla Regione e le necessità che invece si sentono in tutta l'Isola ed in ciascun paese dei lavori richiesti. L'urgenza di venire incontro a tutti ha probabilmente messo l'Amministrazione regionale nella necessità di dover iniziare questa politica dei lavori pubblici per lotti. Penso che ora questo sistema debba cessare e ciò deve essere detto con assoluta fran-

chezza. Per l'avvenire bisogna cercare di instaurare una politica di lavori con la certezza che siano portati a termine nei tempi tecnici previsti. Cioè i lavori debbono essere finanziati sufficientemente sin dall'inizio, in modo che non aumenti il fenomeno che stiamo lamentando. Ritengo però che sia necessario anche eliminare questo grave inconveniente ed io, sin dalla discussione del programma della Giunta, avevo proposto di fare un piano biennale o triennale di completamento dei lavori rimasti sospesi che possa essere sicuramente finanziato. In questo modo si riuscirà a eliminare il fondamento di certe critiche mosse all'Amministrazione regionale e all'Istituto autonomistico.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

ATZENI ALFREDO (D.C.), Assessore ai lavori pubblici. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la limitata entità delle somme a disposizione dell'Assessorato per la esecuzione di opere pubbliche e la impellente necessità di fare fronte alle più urgenti richieste degli Enti locali, se da una parte ha consentito la realizzazione completa di opere funzionali, dall'altra, sia per l'elevato costo delle opere, sia per la natura delle stesse, ha costretto ad intervenire per lotti separati, con finanziamento ripartito in più esercizi. Col succedersi degli anni molte di queste opere sono state completate con interventi effettuati in due, tre ed anche quattro esercizi, ma, purtroppo, molte altre attendono ancora di essere completate. Ciò si è verificato particolarmente nel settore della viabilità interna, ove l'elevato costo delle opere da eseguire ha imposto notevoli ritardi e difficoltà, nei settori della edilizia scolastica e delle opere di assistenza e beneficenza, nella edilizia di culto e delle case comunali. In questi settori (non essendo stato possibile eseguire opere complete) si è dovuto ricorrere alla esecuzione di lotti funzionali, allo scopo di poter dotare i Comuni e gli enti interessati di edifici che, pur non completi, potessero essere utilizzati almeno in parte per gli scopi cui erano destinati. I completamenti ancora da condurre a termine pre-

vedono una spesa complessiva di oltre cinque miliardi di lire (almeno due miliardi e mezzo per le sole opere stradali, suscettibili di qualche variazione in aumento, in quanto ricavati da progetti già esistenti, alcuni dei quali risalenti a vecchia data, o da calcoli presuntivi). La Giunta regionale, nella seduta del gennaio scorso, ha preso in esame la situazione ed ha demandato all'Assessore alle finanze lo studio del problema finanziario per una definitiva, sia pure dilazionata, soluzione. Intanto nel programma del corrente anno sono state impostate, salvo casi rari e urgentissimi, solo opere di completamento; così pure sarà fatto nelle future assegnazioni di fondi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Anselmo Contu per dichiarare se è soddisfatto.

CONTU ANSELMO (P.S.d'A.). Le dichiarazioni dell'Assessore ci fanno sperare che si dia mano alla eliminazione di questo grave feno-

meno. Soprattutto abbiamo sentito con piacere che, nel corso di questo esercizio, non sono state finanziate che opere di completamento. Questo significa già avviare verso la soluzione il problema. E' anche importante la decisione presa dalla Giunta di demandare all'Assessorato delle finanze l'esame dell'aspetto finanziario di questo problema. Io spero che questo esame da parte dell'Assessorato delle finanze proceda con celerità e che venga, senza ulteriore remora, studiato un piano di completamento per la soluzione definitiva del grave problema.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno nel pomeriggio alle ore 18 e 30.

La seduta è tolta alle ore 11 e 40.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1966